



S. Anna di Stazzema, 40 anni fa la strage

SANT'ANNA DI STAZZEMA

Il perché di una strage

Il 12 agosto di sessantanove anni fa l'eccidio nazista

Si trattava di «bonificare» l'area eliminando i partigiani, il cui sterminio era programmato. Ma secondo la Procura di Stoccarda questa pianificazione non può essere provata

PAOLO PEZZINI
UNIVERSITÀ DI PISA

MOLTO OPPORTUNAMENTE LA MINISTRA MARIA CHIARA CARROZZA HA INSERITO NELLA SUA ORAZIONE UFFICIALE DI COMMEMORAZIONE DELLA STRAGE DI SANT'ANNA DI STAZZEMA un forte richiamo alla conoscenza storica, come elemento fondamentale di comprensione di quanto avvenuto e di formazione delle giovani generazioni. Vediamo allora, sul terreno specifico della storia («scienza degli uomini nel tempo», secondo la nota definizione di March Bloch che la ministra ha richiamato nel suo discorso), se vi siano questioni ancora aperte sull'episodio commemorato ieri. Partendo dalla domanda

più importante: il perché della strage.

La strage di Sant'Anna di Stazzema si inquadra in quella particolare fase della situazione bellica che si apre con l'arretramento dell'esercito tedesco sulla così detta Linea Gotica. In zone di grande rilievo strategico, come i monti a ridosso della Versilia, le Alpi Apuane o la Lunigiana, la presenza di numerose formazioni partigiane, di diverso orientamento (dai garibaldini agli autonomi) rappresentava per i tedeschi un effettivo problema. A partire da luglio si segnala così una radicalizzazione dell'atteggiamento degli occupanti nei confronti della popolazione civile, accusata, a torto o a ragione, di proteggere la guerra partigiana.

Nella zona arrivò in quei giorni la XVI divisio-

ne Panzer-Grenadier delle SS, comandata dal generale Simon, un fanatico nazista, formata di giovani militari, ma con un nucleo di ufficiali e sottufficiali fortemente ideologizzati e temprati da precedenti esperienze nel sistema concentrazionario nazista, o in operazioni belliche, comprensive di azioni di sterminio di ebrei e di civili, nella Polonia occupata.

L'eccidio di Sant'Anna si inserisce all'interno di un ciclo operativo di «lotta alle bande» che inizia appunto ai primi di agosto, colpendo con violenze e stragi vari territori del pisano, continua in Versilia, investe quindi, dopo Sant'Anna di Stazzema, le Apuane, per poi proseguire, al di là dell'Appennino, nella «grande» operazione di Monte Sole, contro le popolazioni di tre comuni, Marzabotto, Grizzana e Monzuno, nella quale dal 29 settembre al 5 ottobre, furono uccise circa 770 persone. In questo contesto operativo, la strage di Sant'Anna di Stazzema riacquista il suo tragico significato: si tratta di operazioni definite rivolte contro i partigiani che si configurano in realtà come azioni terroristiche di ripulitura del territorio, veri e propri massacri di tutti coloro che venivano trovati all'interno dell'area delimitata come quella da «bonificare», a priori considerati «partigiani», il cui sterminio, anche se neonati o anziani infermi, era programmato prima della strage.

Ma proprio questo carattere programmatico, considerato provato dal Tribunale Militare di La Spezia nel 2005 (con sentenza confermata in Cassazione), è stato messo in discussione dalla Procura di Stato di Stoccarda (Baden-Württemberg) che nell'ottobre 2012 ha chiesto l'archiviazione del procedimento penale a carico delle SS indagate (alcune delle quali condannate all'ergastolo in maniera definitiva in Italia). Il procuratore tedesco ha ritenuto che non si potesse provare il carattere predeterminato dello sterminio dei civili, che invece i giudici di La Spezia hanno argomentato nella loro sentenza, accogliendo l'impostazione del procuratore italiano Marco de Paolis, che, rece-

pendo anche l'esito delle più recenti approfondite indagini storiografiche, ha sostenuto che «la partecipazione con un significativo incarico di comando alle operazioni militari che determinarono come effetto finale il massacro di centinaia di persone civili non belligeranti, integra gli estremi di un consapevole concorso alla realizzazione del reato». Secondo la procura di Stoccarda, invece, questa pianificazione della strage non può essere provata e, nella affermata impossibilità di individuare, a distanza di quasi settanta anni, il ruolo avuto da ciascuno dei singoli imputati, ne ha richiesto il non rinvio a giudizio. Il carattere e la consistenza delle argomentazioni riportate nel provvedimento di archiviazione lasciano più che perplessi proprio sul terreno della ricostruzione storica, e dimostrano come in questi casi di giustizia tardiva solo la ricerca storiografica, condotta ovviamente con onestà e rispetto della verità fattuale che è possibile definire in base alla documentazione disponibile, possa portare alla verità giudiziaria.

LA CERIMONIA

Ieri la commemorazione con il ministro Carrozza

Il 12 agosto 1944, diversi reparti delle SS circondano Sant'Anna di Stazzema all'alba, accompagnati da fascisti. In poche ore vengono massacrati 560 persone, in gran parte bambini, donne e anziani. «Anche un solo secondo di riflessione può fare dei piccoli miracoli, per le generazioni che verranno, per non dimenticare». Sono le parole conclusive del discorso pronunciato ieri alla cerimonia in memoria delle vittime dal ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, che si è impegnata affinché il Parco della Pace di Sant'Anna «possa ricevere il maggior numero di visite degli studenti».